



Le sfide del lavoro di ricerca sulla Taiwan contemporanea nel contesto delle tensioni sullo Stretto

Silvia Frosina 

Scuola Normale Superiore

Contatto: silvia.frosina@sns.it

Introduzione

Negli ultimi anni, i problemi connessi alla ricerca sulla Cina contemporanea hanno attirato molta attenzione. Tuttavia, meno considerazione è stata data alle difficoltà derivanti dalla posizione della Cina nel panorama politico globale – in particolare la crescente polarizzazione del discorso sulla Cina in molti paesi occidentali, acuita dall'inasprimento delle relazioni sino-americane – per lo studio delle comunità sinofone al di fuori della Cina continentale.

Questo contributo si focalizza su Taiwan, un contesto che, pur connesso all'ambito degli studi di area sulla Cina, presenta sfide specifiche per chi ne esplora la realtà politico-sociale. Alcune di queste sono pratiche e condivise con lo studio della Cina contemporanea, come la complessità della lingua e il tempo necessario per acquisire familiarità con il contesto locale. Altre, invece, sono sfide concettuali peculiari, legate alla condizione di Taiwan come stato contestato.

Come giovane ricercatrice impegnata in un progetto sul campo che esplora i temi del conflitto politico-sociale e dei movimenti di protesta in un contesto di crescenti tensioni tra le due sponde dello Stretto, ho constatato che una parte essenziale del mio lavoro è rappresentata da una riflessione approfondita su queste difficoltà e su come esse influenzino la progettazione e gli obiettivi della ricerca. Questo contributo, pertanto, si propone di offrire una panoramica di alcuni dei temi chiave emersi da tale riflessione e di fornire spunti su come affrontarli.

Contesto della ricerca: accessibilità di Taiwan al lavoro di ricerca sul campo

Rispetto alla Cina continentale, un contesto di cui posso dimostrare una parziale conoscenza grazie a diversi periodi di studio condotti tra il 2016 e il 2020, Taiwan si è rivelata un ambiente di ricerca decisamente più accessibile e aperto. La facilità di interazione con la società civile, unita alla disponibilità di individui e organizzazioni a collaborare con ricercatori stranieri, rappresenta un notevole vantaggio per coloro che intraprendono studi in questo contesto. La comprensione dei processi politici è favorita dalla trasparenza che contraddistingue le istituzioni nelle società democratiche e dall'accesso relativamente agevole all'interazione con personalità politiche di rilievo. Tale apertura è ulteriormente favorita dalle politiche adottate dal governo taiwanese, che negli ultimi anni ha investito in modo significativo nella cosiddetta “diplomazia della conoscenza”, un insieme di processi volti a rafforzare le relazioni internazionali attraverso l'istruzione superiore, la ricerca e l'innovazione.

In questo quadro, diversi ministeri della Repubblica di Cina hanno attivamente promosso scambi accademici e soggiorni di studio per ricercatori stranieri. Tra i programmi più rilevanti si distinguono quelli del Ministero dell'Istruzione (MOE), come la *Huayu Enrichment*

Scholarship, che offre borse di studio fino a 9 mesi per lo studio della lingua cinese, e quelli del Ministero degli Esteri (MOFA), come la *Taiwan Fellowship*, che finanzia borse di ricerca fino a 12 mesi per studiosi affiliati a università straniere e interessati a condurre ricerche sul campo nell'ambito delle scienze politico-sociali. Nonostante la crescente cautela con la quale vengono trattate le relazioni tra le due sponde dello Stretto, sia nel dibattito pubblico sia nelle aree della produzione accademica e del *policy-making*, l'ambiente per la ricerca sul campo si è rivelato decisamente accogliente. Tuttavia, questa apertura non elimina le sfide più sottili, ma altrettanto significative, oggetto di questa riflessione: sfide che non hanno natura logistica, bensì concettuale.

Sfide concettuali nella ricerca politologica su Taiwan

Taiwan nei media e nel discorso pubblico occidentale

La prima difficoltà riguarda il posizionamento, in quanto studiosi e studiose occidentali, rispetto a Taiwan come oggetto di ricerca. Data la natura intrinsecamente estrattiva della ricerca, è fondamentale interrogarsi sugli scopi e le domande che guidano il nostro lavoro: Perché stiamo conducendo questa ricerca? Che tipo di conoscenza intendiamo produrre? Queste domande assumono rilevanza se si considera che gran parte dell'attenzione internazionale su Taiwan è filtrata dalla sua posizione geopolitica e tende a ridurla a un ingranaggio nella competizione tra Cina e Stati Uniti per la supremazia politica, economica e tecnologica.¹

Narrazioni di questo tipo hanno trovato maggiore spazio nelle produzioni giornalistiche, ma non sono confinate ai media. Pervadono anche la ricerca accademica, a sua volta profondamente influenzata dal discorso pubblico. Le suggestioni a cui tale discorso ci espone non condizionano solo le decisioni politiche riguardanti il posizionamento verso Pechino e Taipei e, a loro volta, il finanziamento e le priorità delle aree di ricerca stabilite da governi e istituzioni, ma stimolano e direzionano anche alla nostra curiosità come ricercatori. Si pensi ad esempio all'Unione Europea, che definisce Taiwan come “un partner affidabile e apprezzato in Asia” – in contrasto con la visione della Cina come “rivale sistemico” – e al numero crescente di ricercatori, osservatori, e funzionari europei interessati ad approfondire la questione taiwanese anche in funzione di tale posizionamento.²

È infatti soprattutto in relazione al suo ruolo nella competizione globale tra Cina, Stati Uniti e Unione Europea che Taiwan ha acquisito una crescente rilevanza nelle Relazioni Internazionali e nelle Scienze Politiche. In questo quadro, il destino dell'isola, invariabilmente descritto in termini di indipendenza o unificazione con la Repubblica Popolare, è visto come determinante per gran parte dell'infrastruttura politica, economica e di sicurezza dell'Asia orientale. Questo approccio non solo semplifica eccessivamente il discorso sullo status politico di Taiwan, in realtà molto più complesso – con l'indipendenza e l'unificazione che rappresentano due poli,

1 Tra gli esempi più noti, si veda la copertina del numero settimanale di maggio 2021 del *The Economist*, dedicato proprio a Taiwan, e intitolato “The most dangerous place on Earth”, disponibile all'Url <https://www.economist.com/weeklyedition/2021-05-01>.

2 Cfr. European Economic and Trade Office in Taiwan, *The European Union and Taiwan: an Overview of the Bilateral Relations Between the EU and Taiwan*, 26 luglio 2021, disponibile all'Url https://www.eeas.europa.eu/delegations/taiwan/european-union-and-taiwan_en?s=242#2784; Delegation of the European Union to the People's Republic of China, *The European Union and China*, 15 agosto 2023, disponibile all'Url https://www.eeas.europa.eu/delegations/china/european-union-and-china_en?s=166.

al momento ugualmente irrealizzabili, di uno spettro le cui configurazioni interne sono ben più rilevanti dei suoi estremi – ma ha anche profonde implicazioni politiche. Esso corre infatti il rischio di influenzare, nel ricercatore o nella ricercatrice, la percezione e la comprensione dei paradigmi politico-ideologici legati alla politica taiwanese.

La polarizzazione della sfera pubblica taiwanese

Un esempio è l'idea, attivamente promossa dal governo taiwanese e frequentemente ripresa dalle narrazioni occidentali, che l'identità e il ruolo di Taiwan nel mondo siano, in primis, quelle di “faro della democrazia” in Asia.³ Questo discorso tende a semplificare il panorama politico dell'isola, associando di volta in volta a un universo variegato di attori politici la preferenza per il modello di democrazia liberale occidentale, o, viceversa, per uno che conservi i tratti più autenticamente “cinesi” della società taiwanese. Queste opzioni vengono spesso collegate ai due poli dello spettro unificazione-indipendenza e, da ultimo, ai due principali partiti politici, il Kuomintang (KMT) e il Partito Progressista Democratico (DPP), che ne sarebbero i più autorevoli interpreti.

A questo proposito, tra le principali sfide del lavoro di ricerca nel contesto taiwanese, va senz'altro menzionata la crescente polarizzazione della sfera pubblica. Quest'ultima è in gran parte alimentata dalla politica identitaria sintetizzata nel sistema bi-partitico. Mentre il KMT promuove legami più stretti con la Cina al fine di neutralizzare il pericolo di un conflitto militare, il DPP sottolinea un'identità taiwanese distinta e adotta una postura più conflittuale verso Pechino, con la promessa di tenere alta la guardia verso i tentativi di utilizzare incentivi economici a fini di erosione dell'indipendenza *de facto* dell'isola.

La natura ontologica della dialettica tra queste due posizioni intensifica la polarizzazione del dibattito, complicando anche il lavoro di ricerca. I sostenitori delle diverse fazioni spesso non dialogano tra loro, rendendo inefficaci alcune delle tecniche di campionamento tradizionali. Ad esempio, le tecniche di *snowball sampling*, largamente utilizzate nello studio dei movimenti sociali, che prevedono di chiedere ai partecipanti di suggerire altri potenziali soggetti di ricerca, rischiano di creare gruppi chiusi in cui informazioni e convinzioni si rafforzano reciprocamente, limitando la varietà e l'inclusività dei dati raccolti (un fenomeno talvolta indicato con il termine inglese *echo-chamber*).

Questo rischio esiste in qualsiasi contesto, dal momento che questa tecnica di campionamento difficilmente è rappresentativa di una maggioranza della popolazione e viene utilizzata quando ci si concentra su gruppi difficili da raggiungere (ad esempio, comunità clandestine). Tuttavia, in un contesto fortemente polarizzato, oltre all'omogeneità del campione, aumenta anche il rischio di creare dinamiche di eco. Sebbene sia naturale che in una ricerca sui movimenti sociali la maggior parte degli intervistati siano attivisti, è fondamentale non presumere che ciò comporti una condivisione unanime di opinioni sui partiti politici, sul modo migliore di relazionarsi con Pechino, o anche su un interesse comune a mobilitarsi sugli stessi temi.

3 Ministry of Foreign Affairs of the Republic of China (Taiwan), “Working as one for the Global Good – Address of Minister Joseph Wu”, 15 gennaio 2022, disponibile all'Url https://subsite.mofa.gov.tw/igo/News_Content.aspx?n=6046&s=110141.

La necessità di premesse che si traducano in una ricerca articolata

La riflessione che qui voglio condividere è la necessità di ripensare l'universo politico taiwanese, e dunque l'approccio che vi dedichiamo, in un modo che ci consenta di restituirne le sfaccettature. Nella mia esperienza, le voci più rilevanti nel discorso pubblico e intellettuale taiwanese sono infatti quelle di chi, pur sostenendo l'autonomia dell'isola, critica apertamente il modello proposto dalla politica statunitense e si distanzia dall'idea che Taiwan abbia già raggiunto lo stadio di "faro di democrazia", rifiutando non solo le premesse teleologiche implicite in questa narrazione, ma riconoscendo anche le contraddizioni del sistema politico attuale.

In politica interna, Taiwan continua a dover affrontare sfide rilevanti, tra cui la già citata polarizzazione dei media e del discorso pubblico, così come uno sbilanciamento nelle politiche che spesso privilegiano i diritti civili e politici secondo il modello liberale occidentale, trascurando i diritti socioeconomici e la necessità di raggiungere un maggiore equilibrio tra sviluppo economico, riconoscimento politico e giustizia sociale. Tra le questioni persistenti, vi sono le crescenti difficoltà dei giovani nel trovare impieghi stabili e ben retribuiti e nel far fronte alla crisi abitativa, aggravata da controverse politiche fondiarie. Questi temi hanno avuto un impatto significativo sul comportamento elettorale e sulla mobilitazione della società civile, influenzando le relazioni sullo Stretto in diverse occasioni, incluse le elezioni presidenziali del 2024.⁴

Sul fronte della politica estera, la tendenza a costruire Taiwan come baluardo ideologico contro le autocrazie asiatiche si traduce spesso in politiche che favoriscono il mantenimento delle poche alleanze diplomatiche, anche a costo di sostenere governi corrotti e non democratici e di approvare campagne militari internazionalmente sanzionate, come quella del governo israeliano a Gaza. Taipei mantiene rapporti floridi con Israele nell'ambito della ricerca e dell'innovazione bellica e per la sicurezza, relazioni che sono state al centro di diverse controversie, soprattutto in relazione alla *Taiwan-Israel Congressional Association*, istituita a febbraio 2024 per rafforzare i legami tra Taipei e Tel Aviv.⁵

Per superare le frammentazioni presenti e garantire che emergano le diverse voci e i temi centrali al dibattito pubblico sull'isola, è essenziale adottare un approccio sensibile e attento alle priorità espresse dagli stessi cittadini taiwanesi. Piuttosto che imporre ai partecipanti alla ricerca l'identità predefinita di abitanti di un'isola potenzialmente soggetta a invasione e assimilazione da parte di uno stato autoritario, è necessario darsi gli strumenti per riconoscere la complessità delle percezioni locali. Le relazioni tra le due sponde dello Stretto occupano indubbiamente una posizione centrale nel discorso pubblico, ma il cosiddetto "fattore Cina" si manifesta in modi talvolta inaspettati e non facilmente riconducibili ad un'unica interpretazione.⁶

4 In queste elezioni, il "terzo campo" rappresentato dal candidato del Partito Popolare di Taiwan (TPP) Ko Wen-je, più concentrato sulle questioni interne che sulle relazioni esterne, ha ottenuto il 26,6% dei voti e un numero di seggi sufficiente a incidere significativamente sui lavori dello Yuan Legislativo.

5 Liu Tzu-Hsuan, "72 DPP, KMT lawmakers establish joint US caucus", *Taipei Times*, 24 febbraio 2024, disponibile all'Url <https://www.taipeitimes.com/News/taiwan/archives/2024/02/24/2003814008>.

6 Per una panoramica dell'utilizzo in letteratura di tale termine si veda: Wu Jieh-Min (Wú Jiè-mín) et al., *Diàodēng lǐ de jùmǎng: Zhōngguó yīnsù zuòyònglǐ yǔ fánzuòyònglǐ* [L'anaconda nel lampadario: conseguenze e reazioni al "fattore Cina"] (Taipei: Left Bank Press, 2017).

Prima di intraprendere la ricerca sul campo, è dunque imperativo interrogarsi criticamente sulla natura delle domande che si pongono e valutare se queste domande consentano una comprensione davvero sfaccettata e complessa della realtà o se, al contrario, rischino di rafforzare dicotomie preesistenti, limitando involontariamente l'autenticità e la varietà delle espressioni degli interlocutori.

Bibliografia

Delegation of the European Union to the People's Republic of China. "The European Union and China." 15 agosto 2023, disponibile all'Url https://www.eeas.europa.eu/delegations/china/european-union-and-china_en?s=166.

European Economic and Trade Office in Taiwan. "The European Union and Taiwan: an Overview of the Bilateral Relations Between the EU and Taiwan." 26 luglio 2021, disponibile all'Url https://www.eeas.europa.eu/delegations/taiwan/european-union-and-taiwan_en?s=242#2784.

Liu, Tzu-Hsuan. "72 DPP, KMT lawmakers establish joint US caucus." *Taipei Times*, 24 febbraio 2024, disponibile all'Url <https://www.taipeitimes.com/News/taiwan/archives/2024/02/24/2003814008>.

Ministry of Foreign Affairs of the Republic of China (Taiwan). "Working as one for the Global Good – Address of Minister Joseph Wu." 15 gennaio 2022, disponibile all'Url https://subsite.mofa.gov.tw/igo/News_Content.aspx?n=6046&s=110141.

The Economist. "The most dangerous place on Earth." 1 maggio 2021, disponibile all'Url <https://www.economist.com/weeklyedition/2021-05-01>.

Wu Jieh-Min (Wú Jiè-mín 吳介民) et al. *Diàodēng lí de jù mǎng: Zhōngguó yīn sù zuò yòng lì yǔ fǎn zuò yòng lì* 吊燈裡的巨蟒：中國因素作用力，與反作用力 [L'anaconda nel lampadario: conseguenze e reazioni al "fattore Cina"]. Taipei: Left Bank Press, 2017.